

Moleskine

ANNO 7 N. 3 MARZO 2014 EURO 1,00



**IL GIOVANE VOLTO
DELLA SPERANZA**

La rassegna in un padiglione del Genio Civile

MESSINA 1952, UNA MOSTRA IN FIERA

SULLA RICOSTRUZIONE DEL DOPOGUERRA

Domenico Maria Ardigzone



L'apertura della mostra: Il provveditore alle opere pubbliche, Scimone, e l'ing. capo del Genio Civile, Zappulli (al centro) davanti al plastico del porto.

“Ciò che la guerra ha distrutto noi abbiamo ricostruito”.

Questo slogan salutava i visitatori della mostra allestita 62 anni fa dal Genio Civile di Messina in un apposito padiglione della XIII Fiera sul Lungomare. Da un diagramma luminoso si apprendeva che la spesa sostenuta tra il 1944 e il 30 giugno 1952 dal Ministero dei lavori pubblici per le opere realizzate nel capoluogo e in provincia di Messina superava i 14 miliardi di lire. Denaro sonante che aveva contribuito ad una rapida ripresa economica, grazie anche al fervido impegno dei tecnici condiviso con centinaia di imprese e diverse migliaia di maestranze. Per far constatare il grande lavoro di ricostruzione ai ragazzi delle scuole, su disposizione del Provveditorato agli studi, le scolaresche messinesi, a turno, effettuarono numerose visite guidate.

All'ingresso del padiglione si mostrava la riproduzione di una grande testa equina della quadriga del Palazzo di Giustizia, l'originale in bronzo era in corso di restauro in una fonderia

di Firenze. All'interno dello stand, nei pannelli disposti a semicerchio, si raccontava la drammatica storia vissuta dalla città, una “Città fantasma” sulla quale gli attacchi aerei alleati proseguirono con accanimento. Gli anglo-americani, infatti, non sapevano spiegarsi come mai nei successivi rilevamenti dei ricognitori, gli edifici apparissero come intatti. L'accertamento fotografico dall'alto dava quell'impressione poichè le strutture portanti delle case, costruite in cemento armato per motivi antisismici, rimanevano in piedi. Ma loro non lo sapevano e così continuavano a bombardare.

Le incursioni aeree colpirono a Messina 33 mila 390 alloggi con un danno del 92 per cento sulle abitazioni dell'epoca. L'opera dei tecnici e delle maestranze era riuscita a ripristinare 30 mila 671 alloggi, sicchè rimaneva solo il 5,31 % da risanare. In provincia, su 52 comuni, le bombe avevano colpito 15 mila case, delle quali più di diecimila erano state ricostruite.

Tuttavia, a Messina, nel 1952 si lavorava per

rimettere in sesto Palazzo Zanca, la Galleria di piazza Antonello, il Teatro Vittorio Emanuele, l'Istituto tecnico industriale "Verona-Trento". Da aggiungere il ripristino del mercato centrale in prossimità del porto, completamente distrutto dai bombardamenti aerei, e la sistemazione della rete esterna dell'acquedotto civico, a monte della variante, con la sostituzione dei collettori in cemento armato con tubi d'acciaio.

Lo stato dei lavori per il ripristino delle opere portuali era illustrato in un grande plastico. Restavano da completare ancora tre moli: Norimberga, Settembre-Marconi e Luigi Rizzo. Quest'ultima opera sarebbe stata realizzata due anni dopo per la sua complessa infrastruttura consistente in 12 cassoni in cemento armato accostati, lunghi 10 metri ciascuno, larghi 6 alla base, per una altezza di 14 metri. La sovrastruttura avrebbe avuto un muro di sponda in conglomerato cementizio armato con pietra da taglio di una altezza complessiva di 16 metri.

Si lavorava anche nella riviera Faro per la costruzione di muraglioni per la difesa degli abitati. Un settore della rassegna riguardava i danni provocati dall'alluvione dell'ottobre 1951 in alcuni centri della provincia e i lavori intrapresi per ridare tranquillità alle popolazioni colpite. Anche il problema dello sbaraccamento aveva risalto con dei plastici della zona di Mangialupi per il costruendo villaggio poi intitolato all'onorevole Aldisio.

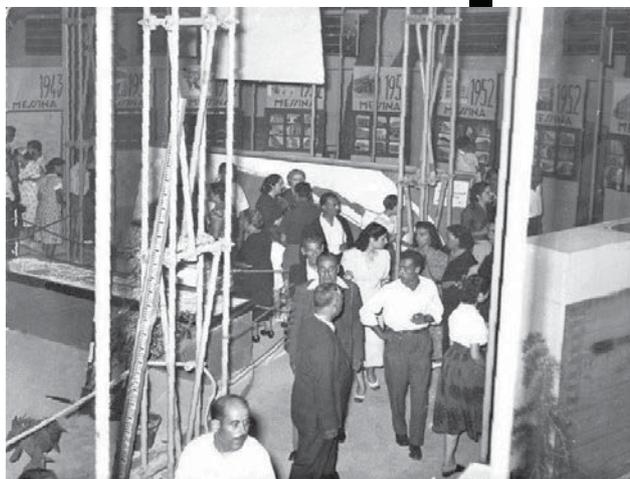
In materia di viabilità la mostra forniva immagini e notizie sull'allacciamento dei Comuni di Roccafiorenta, Limina e Antillo, sul versante ionico, e di Castel di Lucio sul versante tirrenico. Era una grande opera destinata a togliere circa diecimila abitanti dall'isolamento e a valorizzare estesi territori preclusi, proprio per mancanza di strade, ad ogni forma di sviluppo agricolo e sociale. Si annunciava che il comune di Roccafiorenta, attraverso l'abitato di Mongiuffi Melia sarebbe stato allacciato alla statale 114 presso l'abitato di Letojanni e all'omonimo scalo ferroviario.

Scrivere di questa mostra mi fa rivivere i tempi frenetici dell'ufficio stampa del Genio Civile servizi generali (in sigla "Gencigen"). Era stato istituito dall'ingegnere capo Enrico Zappulli per divulgare nel periodo della ricostruzione la "molteplice e insonne" attività del Corpo del Genio Civile. Zappulli chiamò me come addetto stampa e

Oscar Aldo Marino, studente d'ingegneria, come illustratore grafico e operatore cinematografico. Con Oscar ci siamo ritrovati di recente tramite Internet. E gli devo l'imbeccata per questo pezzo avendo ricevuto le immagini da lui scattate nel padiglione della mostra alla XIII Fiera.

Anche se, allora, il nostro incarico non mancava di tensione e imprevisti (si andava spesso in trasferta sui cantieri) era tuttavia avvincente, tanto che Oscar aveva composto una strofetta sul motivo in voga "Oh Susanna -Alabama song". Così per divertimento noi la cantavamo: *"Siamo del servizio stampa / dell'Ufficio Gencigen / senza soldi non si campa / e neppur si vive ben / O Enrico facci trasferir / c'è chi a moglie, mamma e figli / deve dare da mangiar!"*.

Oscar aveva realizzato un cine-documentario sulla ricostruzione che veniva proiettato in Fiera. Curò, poi, il trasferimento della mostra di Messina in vari centri della provincia, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo e alla Fiera d'Oltremare di Napoli. Oggi novantenne, Oscar Aldo Marino è autore di numerosi saggi di interesse sociale e politico e di opere in vernacolo. Ama la musica classica. Esperto di storia patria ha fondato il gruppo dei Canterini Peloritani che nel 1955 fu invitato dalla Rai ad una trasmissione televisiva. Si esibì come voce solista con il coro, nella composizione "Brindisi" di cui è autore del testo e della musica. Completo il suo profilo eclettico segnalando che compone e stampa con il computer i suoi libri che *"non sono in vendita perché per tutta la vita - precisa - non ho mai venduto le mie idee. Le ho donate col mio cuore a chi ho ritenuto potesse capirne le ragioni"*. Ecco la forza del libero cammino delle idee.



Interno del padiglione con visitatori.